

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00208588
ESC - Ente schedatore	M274
ECP - Ente competente	M274

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	portantina
OGTV - Identificazione	opera isolata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Racconigi

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	castello
LDCN - Denominazione attuale	Castello Reale
LDCU - Indirizzo	via Morosini, 3
LDCS - Specifiche	Piano primo, appartamenti cinesi, sala della portantina, stanza n. I 42

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	SC
-----------------------------	----

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	R 5976
INVD - Data	1955

STI - STIMA

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XIX
DTZS - Frazione di secolo	prima metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1800
DTSF - A	1828
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	iscrizione

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione	ambito cinese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	seta/ velluto
MTC - Materia e tecnica	seta/ operata
MTC - Materia e tecnica	legno/ intaglio/ pittura/ doratura
MTC - Materia e tecnica	metallo/ agemina
MTC - Materia e tecnica	ferro
MTC - Materia e tecnica	carta

MIS - MISURE

MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	103
MISL - Larghezza	134
MISP - Profondità	93.5
MISV - Varie	Altezza con sbarra cm. 128/ larghezza con sbarra cm. 470

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Sporcizia, polvere, consunzione, graffi, perdita di elementi decorativi.

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data	2018
RSTS - Situazione	Concluso
RSTE - Ente responsabile	DRM-PIE
RSTN - Nome operatore	Bianchi, Roberta
RSTR - Ente finanziatore	Intesa Sanpaolo (all'interno del progetto Restituzioni 2018, Tesori d'arte restaurati)

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

Corpo a sezione trapezoidale con quattro aperture coperte da tendine a rotolo in tela e canne; porta scorrevole. Interno rivestito in tessuto e carta dipinta con uccelli, fiori e alberi. Traversa fissata tramite staffe in metallo. Revisione 2022: La portantina presenta un abitacolo di forma rettangolare munito di tre finestre e chiuso da un tetto in parte apribile, sorretto da una lunga stanga adoperata per il trasporto a cui erano addetti sei uomini, tre davanti e tre dietro. È ornata esternamente con decori in lacca oro su fondo nero ottenuti con l'impiego di una sottile foglia d'oro. Un motivo ricorrente è rappresentato dallo stemma (mon) con fiore di pruno (ume) entro un cerchio disposto su vari registri e intervallato da crisantemi ed elementi vegetali a volute. L'interno della portantina presenta differenti dipinti a colore su carta oro dal repertorio iconografico di genere "fiori e uccelli" (kach). Nella parte

DESO - Indicazioni sull'oggetto	anteriore è raffigurato un albero con rami fioriti di pruno, uno steccato e un uccello in volo sullo sfondo di montagne e acque. Nella parte posteriore troneggia un albero di pino e compaiono due gru in volo, mentre in basso il dipinto è completato da peonie, rocce e un corso d'acqua in cui nuota una tartaruga; la decorazione è parzialmente coperta dal poggia-schiena di velluto nero. Sui lati compaiono due braccioli, anch'essi in velluto nero, mentre le pareti interne sono ornate, da una parte, con crisantemi, steccato e acqua e, dall'altra, con peonie, rocce, steccato e acqua. Sempre all'interno, sul soffitto sono presenti trentadue riquadri ornati con vari elementi floreali dipinti a colore su fondo oro (peonie, pruni, fiori di pesco, crisantemi, ciliegi, ecc.) disposti in otto file di quattro riquadri ciascuna. Il pavimento dell'abitacolo è ricoperto da una stuoia tatami con motivo a scacchiera. Le tendine delle finestrelle, di forma diversa, sono costituite internamente da fini bacchette di fibre vegetali di colore arancio e incorniciate da un telaio ottenuto con listelli di legno imbottiti e rivestiti in garza di seta del medesimo colore. Attraverso l'intreccio di trama e ordito si realizza un decoro delineato in nero, derivato da un repertorio denominato takaramono, 'tesori', una raccolta di oggetti dai significati augurali, tra cui si possono identificare i due corni di rinoceronte, la perla e la coppia di libri. Su tutta la portantina, infine, si osserva la presenza di ganci e occhielli atti a sorreggere elementi decorativi e insegne, che venivano applicati durante il corteo.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	numeri arabi
ISRP - Posizione	all'interno, in giallo
ISRI - Trascrizione	R 5976
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
ISRT - Tipo di caratteri	numeri arabi
ISRP - Posizione	all'interno, su etichetta
ISRI - Trascrizione	R. CASTELLO DI RACCONIGI/ N° 02834/ 1933 [con corona]
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
ISRT - Tipo di caratteri	numeri arabi
ISRP - Posizione	all'interno, su etichetta
ISRI - Trascrizione	1828 [...] C
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	emblema

STMQ - Qualificazione	gentilizio
STMI - Identificazione	maru ni mukou ume (“pruno racchiuso in un cerchio”)
STMP - Posizione	a decorazione della parte esterna
STMD - Descrizione	pruno stilizzato racchiuso in un cerchio
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Secondo le indicazioni fornite dalle guide del castello e, in parte, dalle iscrizioni presenti sull'oggetto, la portantina fu donata ai Savoia nel 1828. Revisione 2022: La portantina giapponese conservata presso il Castello di Racconigi presenta sull'esterno decori in lacca oro su fondo nero: l'elemento ripetuto con regolarità sulla superficie è costituito da un fiore di pruno stilizzato e racchiuso all'interno di un cerchio. In Giappone, elementi stilizzati – vegetali, geometrici e animali - come questo sono tradizionalmente utilizzati come mon (emblema, stemma) o kamon (emblema familiare o di un clan), espressioni di prestigio e autorità e al contempo eleganti decorazioni per oggetti laccati, tessuti e portantine. Nel Giappone feudale i daimy, che nella gerarchia del potere ricoprivano la carica più importante dopo lo shgun, ricorrevano al proprio kamon per identificare i beni appartenenti al loro clan. Esisteva, tuttavia, una concreta difficoltà nell'associare con precisione i sempre più numerosi kamon ai singoli clan, perciò nei primi decenni del periodo Edo (1603-1868) vennero in soccorso pubblicazioni chiamate “Bukan” (Libro dell'araldica). Tali annuari registravano il nome, il rango, il valore fiscale dei terreni posseduti, il salario, l'emblema familiare e altre informazioni identificative dei daimy e dei funzionari dello shogunato Tokugawa. Ogni kamon è identificato da un nome: quello presente sulla portantina del Castello di Racconigi è chiamato maru ni mukou ume (“pruno racchiuso in un cerchio”). Cercandolo sui Bukan lo si trova associato al clan Hori (Hori-shi), in particolare a uno dei tre rami in cui il clan era diviso, ovvero quello di Iida, una città dell'allora provincia di Shinano, attuale prefettura di Nagano. L'avvio ufficiale del dominio di Iida avvenne nel 1672, con il trasferimento in quella città del daimy Hori Chikamasa (1606-1673). Chikamasa e i suoi successori erano classificati come tozama, ovvero come daimy esterni e, in quanto tali, erano sottomessi al sistema della “residenza alterna”, che li obbligava a risiedere per lunghi periodi e cadenze fisse a Edo, l'attuale Tokyo. Tra i successori di Hori Chikamasa, si distinse in modo particolare il decimo daimy di Iida: Hori Chikashige (1786-1848). Questi fu un accanito sostenitore del grande riformatore Mizuno Tadakuni (1794-1851) e ricoprì importanti incarichi all'interno del governo shogunale, come quello di Rj (Anziano) – una delle più alte cariche dello shogunato Tokugawa - dal 1843 al 1845. Sotto Hori Chikashige, il dominio di Iida arrivò ad essere valutato ben 27.000 koku e a godere di una discreta ricchezza. Tuttavia, in seguito al fallimento delle Riforme Tenp intraprese tra il 1841 e il 1843 da quel Mizuno Tadakuni che Chikashige aveva appoggiato, e al conseguente contraccolpo socio-economico, il dominio di Iida subì un drastico crollo, e Chikashige morì lasciandolo a 17.000 koku. Questa fu la storia. Tornando al presente e alla nostra portantina, si può affermare che, tra tutti i daimy del clan Hori del ramo di Iida, Hori Chikashige è l'unico che avrebbe potuto permettersi di commissionare un oggetto di tale pregio, “veicolo” per ostentare il proprio prestigio. Dopo la sua morte, il dominio scese a 15.000 koku; un'ipotesi sulla movimentazione della portantina potrebbe implicare che questo oggetto di raffinata fattura sia stato venduto oltreoceano per far fronte alla crisi economica del clan Hori, sull'onda dell'entusiasmo commerciale per la riapertura del Giappone ai rapporti con l'estero che</p>

inaugurò, nel 1868, il periodo Meiji. Un'ulteriore ipotesi, in accordo con la presunta datazione di ingresso nella collezione del Castello "1828", potrebbe vedere la portantina uscire dal Giappone ai tempi del daimy Horii Chikashige (1786-1848), forse proprio nel 1828, attraverso il porto di Nagasaki.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero della cultura/ Direzione regionale Musei Piemonte

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 226892
FTAT - Note	veduta d'insieme

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 226787
FTAT - Note	particolare dell'interno

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Gabrielli N.
FNTT - Denominazione	INVENTARIO DI RACCONIGI - BENI EX-SOVRANI IN PROVINCIA DI CUNEO - COMUNE DI RACCONIGI - VALUTAZIONE DEI MOBILI DI PREGIO ARTISTICO O STORICO O DI ANTICHITA'
FNTD - Data	1955
FNTF - Foglio/Carta	p. 602
FNTN - Nome archivio	SPSAD TO
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Caterina L.
BIBD - Anno di edizione	2018
BIBH - Sigla per citazione	198
BIBN - V., pp., nn.	711 - 719

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Spadavecchia F.
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBH - Sigla per citazione	199

BIBN - V., pp., nn.	30 - 35
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2004
CMPN - Nome	Marino L.
FUR - Funzionario responsabile	Vitiello R.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Rocco A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2016
AGGN - Nome	Barbero, Enrico Edoardo
AGGF - Funzionario responsabile	Gualano, Franco
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2022
AGGN - Nome	Vergagni, Roberta
AGGR - Referente scientifico	Amalfitano, Valeria
AGGF - Funzionario responsabile	Giovannini Luca, Alessandra
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	In Italia esistono altre due portantine conservate in collezioni pubbliche che, pur presentando ornati diversi dalla portantina del Castello di Racconigi, sono simili per struttura e schema decorativo in lacca e in carta dipinta. La prima, databile alla seconda metà del XVIII secolo, è custodita presso il Museo d'Arte Orientale Ca' Pesaro di Venezia e proviene dagli acquisti effettuati da Enrico II di Borbone, conte di Bardi, durante il suo viaggio in Estremo Oriente negli anni 1887-1889. L'altra portantina si trova al MUDEC - Museo delle Culture di Milano, proveniente dalla collezione di Giovanni Battista Lucini Passalacqua, ed è datata genericamente al periodo Edo. Restauro: Simonetta Capetta (coordinamento, restauro lacche e supporto ligneo) con Lucia Zanus Fortes (materiali tessili), Martina Trento (leghe metalliche) e Viviana Goggi e Sonia Antoniazzi (supporti cartacei) con la direzione di Roberta Bianchi, Dalia Radeaglia (Polo Museale del Piemonte).